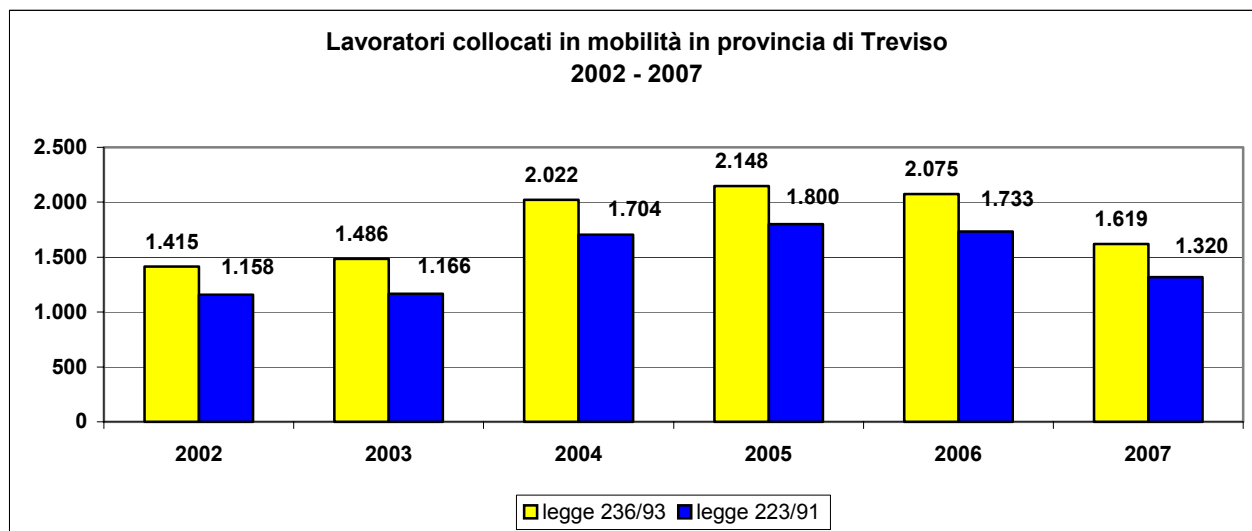


IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO: MOBILITÀ E CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 2000 E IL 2007

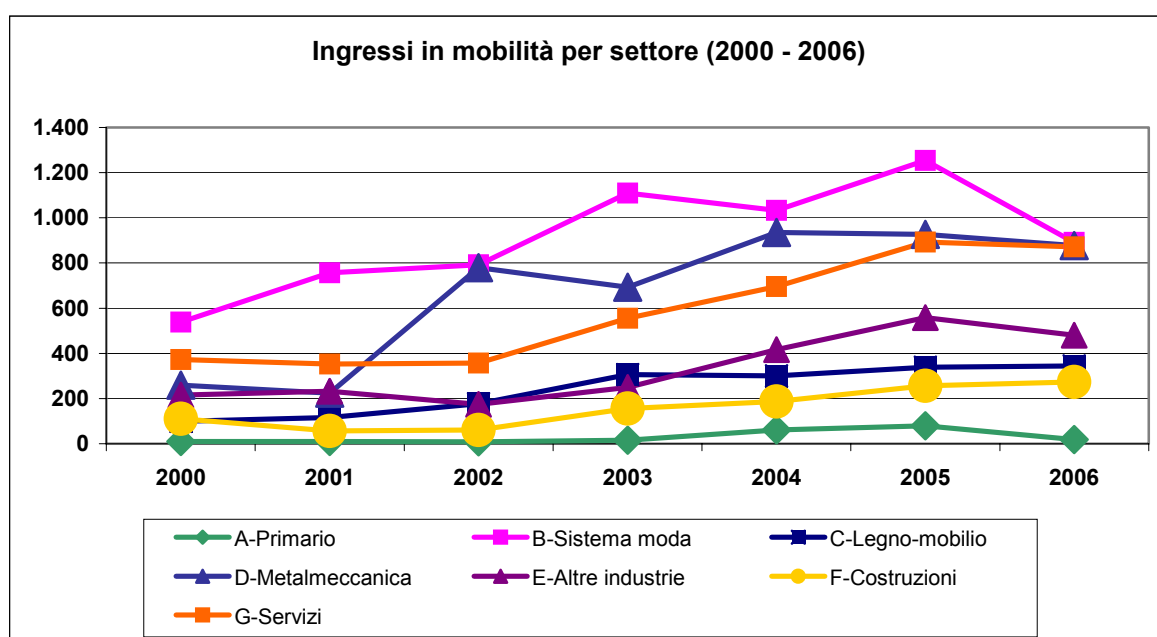
a cura di Mariagrazia Salogni*

Dopo il 2005, che possiamo considerare l'anno nero dal punto di vista dell'occupazione, il 2006 e il 2007 hanno visto una inversione di tendenza con il calo di licenziamenti e mobilità. Il segnale è senz'altro positivo anche se l'anno in corso non sembra confermare il trend. Ricordiamo che nel periodo tra il 2002 e il 2007 sono stati collocati in mobilità 19.646 lavoratori e lavoratrici; una parte di essi - pari a n° 8.881 - attraverso la Legge 223/91, quindi con indennità di mobilità, mentre i restanti 10.765 - dipendenti della piccola impresa artigiana - sono usciti in base alla Legge 236/93 senza alcuna indennità.



Elaborazione CGIL Treviso

I dati pubblicati da Veneto Lavoro relativi agli anni 2000 - 2006 evidenziano come i settori maggiormente colpiti dai provvedimenti di mobilità riguardino prevalentemente il manifatturiero (sistema moda, metalmeccanico, legno arredo) e, in minima parte, il settore primario in particolar modo nel periodo 2000 - 2005.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

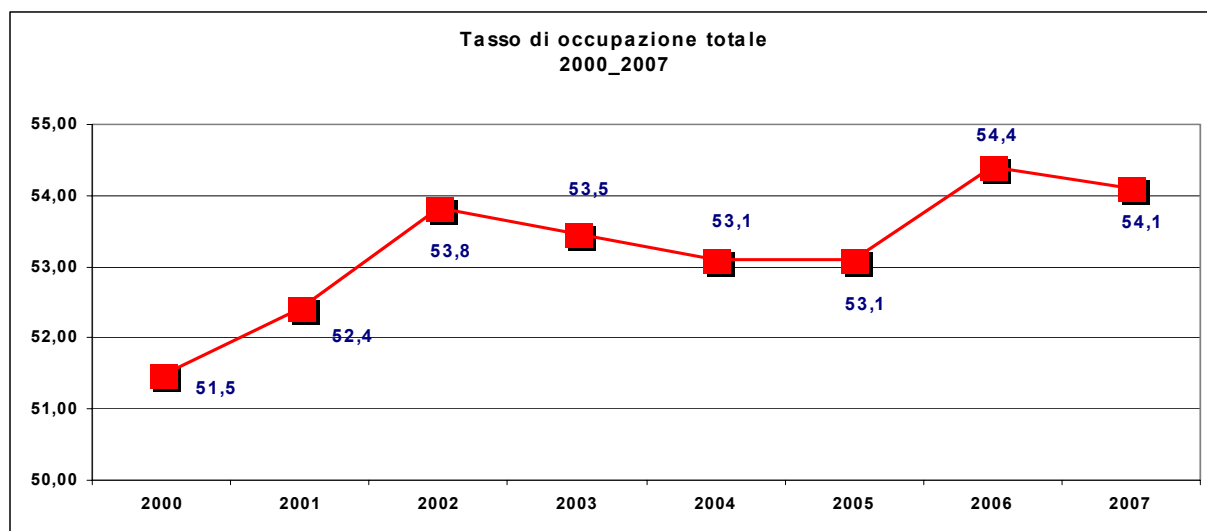
Mentre il settore industria in generale è particolarmente colpito dalla crisi nel periodo 2003 - 2005, il metalmeccanico soffre maggiormente negli anni 2002 e 2004.

Un dato importante che emerge è collegato ad una vera e propria impennata per quanto riguarda l'insieme dei servizi (servizi sociali, alla persona, alla produzione e alla distribuzione) nel periodo 2002 - 2005.

Il 2006 evidenzia una generale inversione della tendenza negativa.

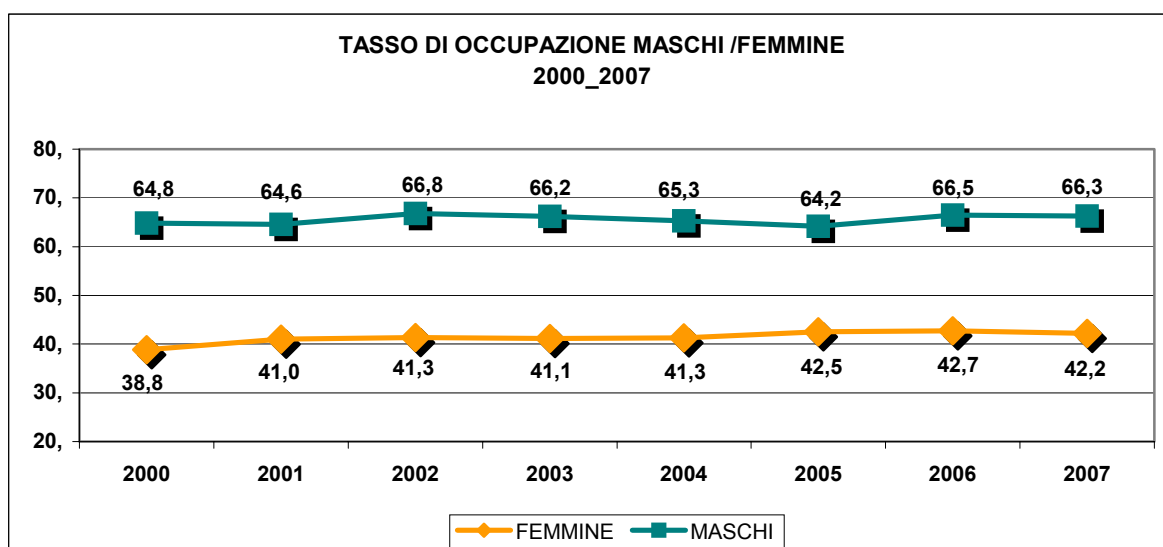
IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Il tasso di occupazione relativo agli anni 2000 - 2007, pur avendo un andamento altalenante, gode di una crescita complessiva del **2,6%**.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

Il dato interessante si rileva nel momento in cui si analizza la percentuale di crescita del tasso di occupazione maschile e quello femminile, che passano rispettivamente da **64,8%** a **66,3%** (incremento di 1,5) e da **38,8%** a **42,2%** (incremento di 3,4).



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

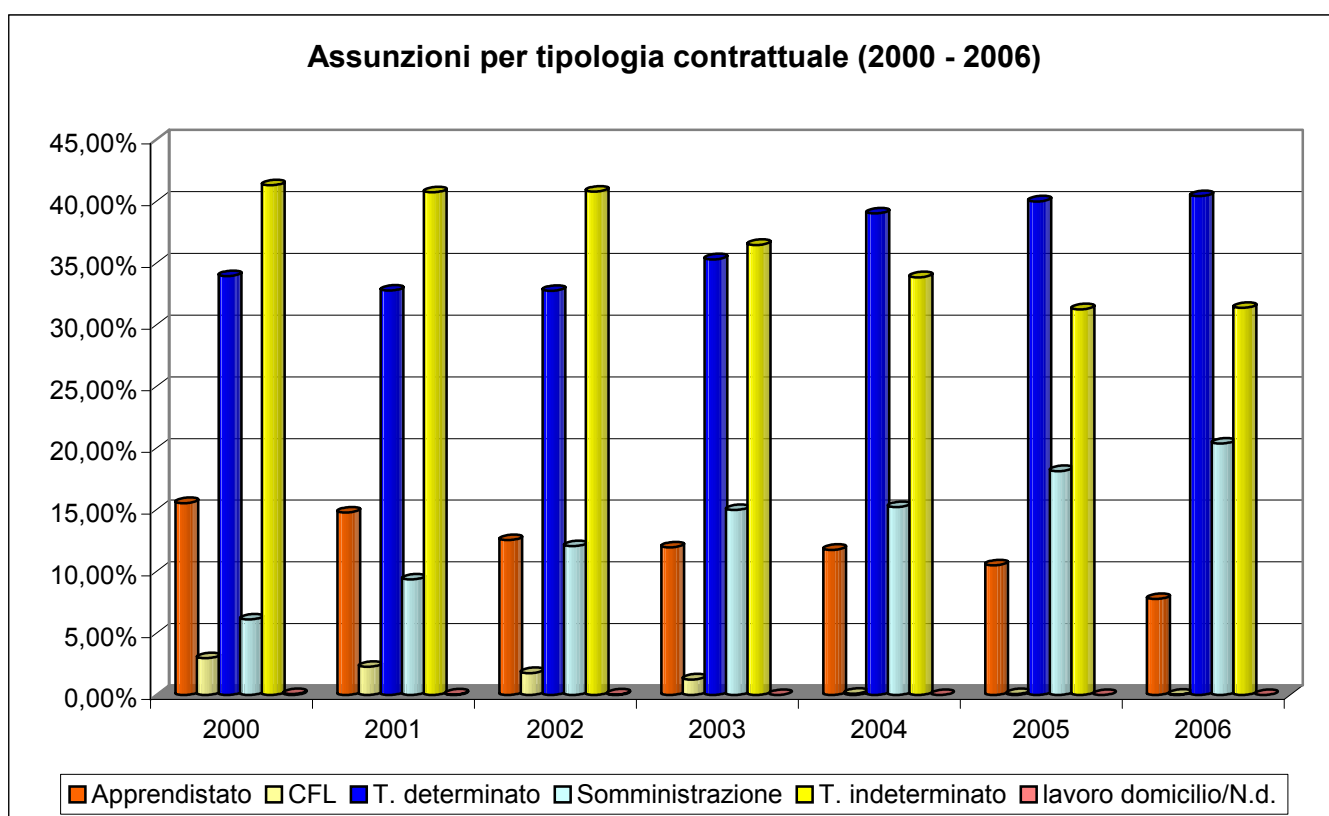
Analizzando in modo dettagliato i connotati dell'occupazione in provincia si rilevano delle tendenze sulle quali vale la pena di soffermarsi:

Viene preso in considerazione il periodo compreso tra il 2000 ed il 2006.

- Si rileva un progressivo calo delle assunzioni con contratti di apprendistato, contratti di formazione e lavoro, e contratti a tempo indeterminato: nel 2000 la percentuale di assunzioni in apprendistato era del **15,55%**, nel 2006 si attesta al **7,78%**. I contratti di formazione nel 2000 erano il **2,98%**, nel 2006 diventano lo **0,03%**. I tempi indeterminati nel 2000 erano il **41,31%** nel 2006 arrivano ad essere il **31,38%**.

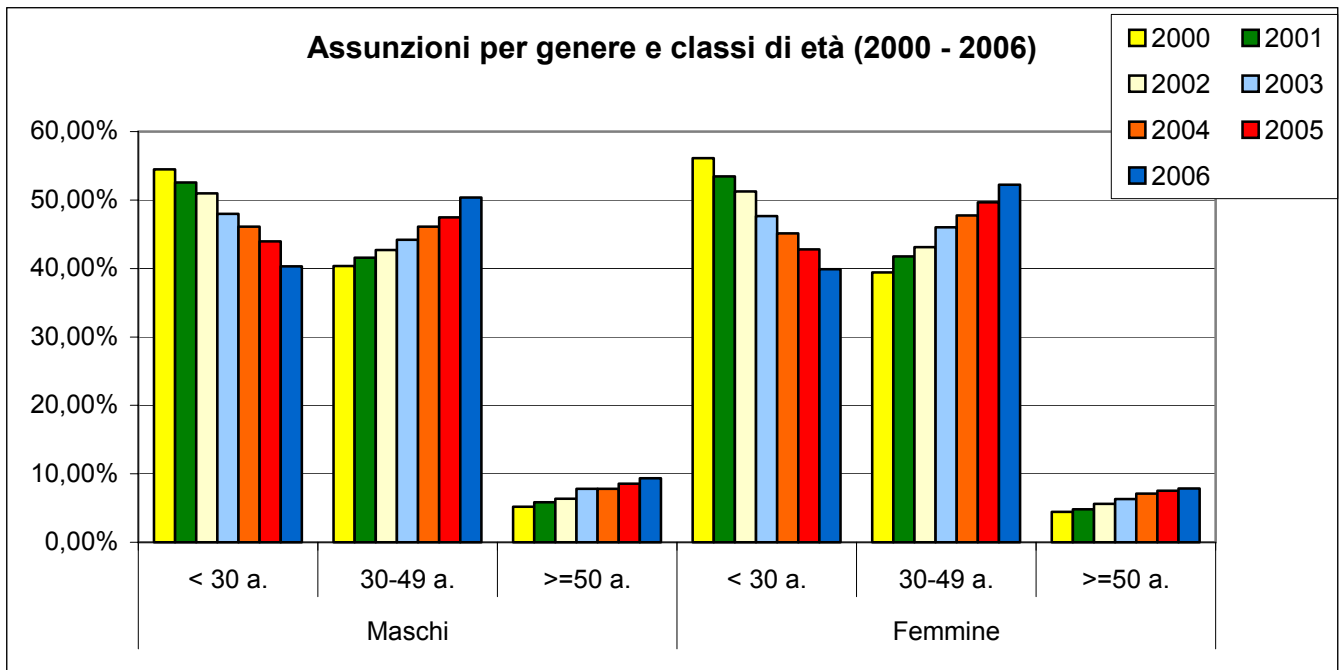
Contestualmente crescono in modo progressivo i contratti a tempo determinato ed in somministrazione. Le assunzioni a tempo determinato nel 2000 corrispondono al **33,95%** diventano il **40,43%** nel 2006. I somministrati dal **6,12%** del 2000 risultano il **20,38%** nel 2006.

Le tendenze sopra delineate interessano sia i maschi che le femmine.



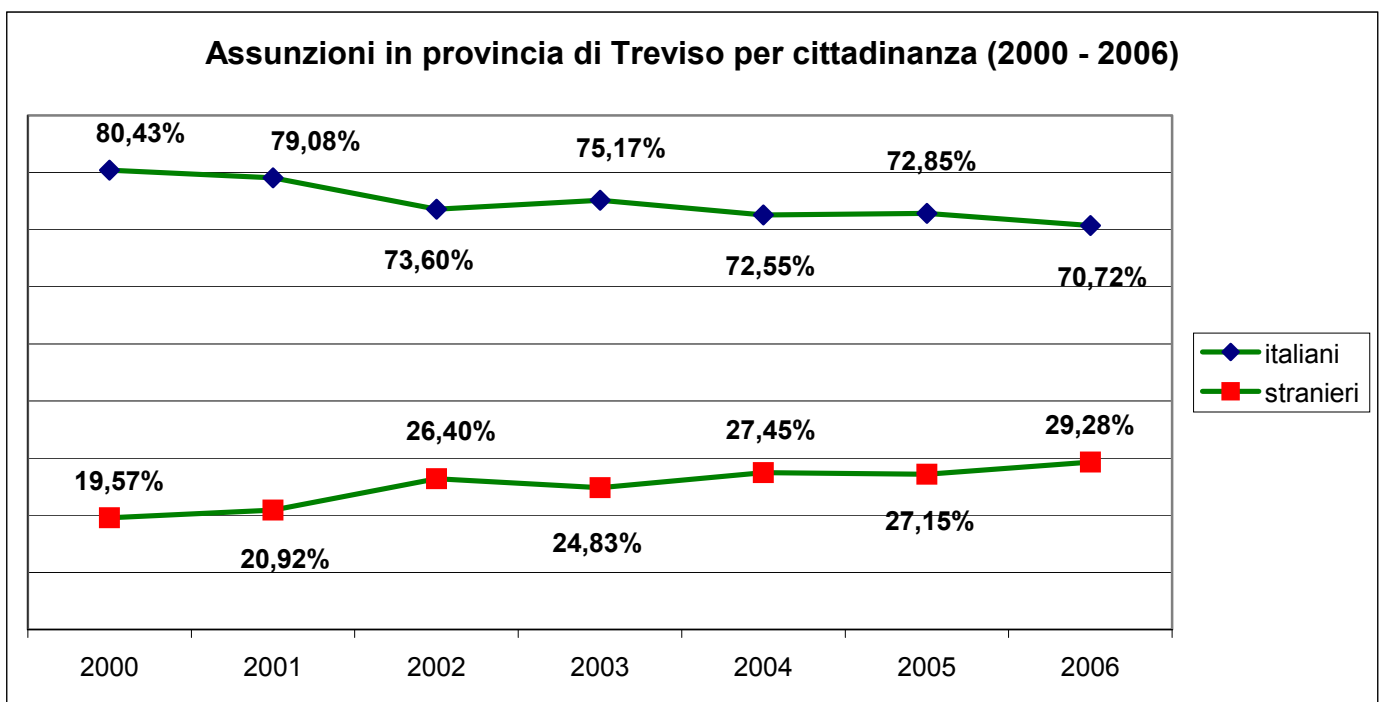
Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

- Per entrambi i generi si assiste ad un calo costante delle assunzioni per la fascia di età fino a 30 anni, si passa dal **55,14%** del 2000 al **40,13%** del 2006, mentre crescono le assunzioni nella fascia 30/49 anni e nella fascia degli ultracinquantenni. Nel 2000 gli assunti nella fascia di età dai 30 ai 49 anni erano il **39,98%** e gli over 50 il **4,89%**, nel 2006 sono rispettivamente il **51,19%** e l'**8,69%**.



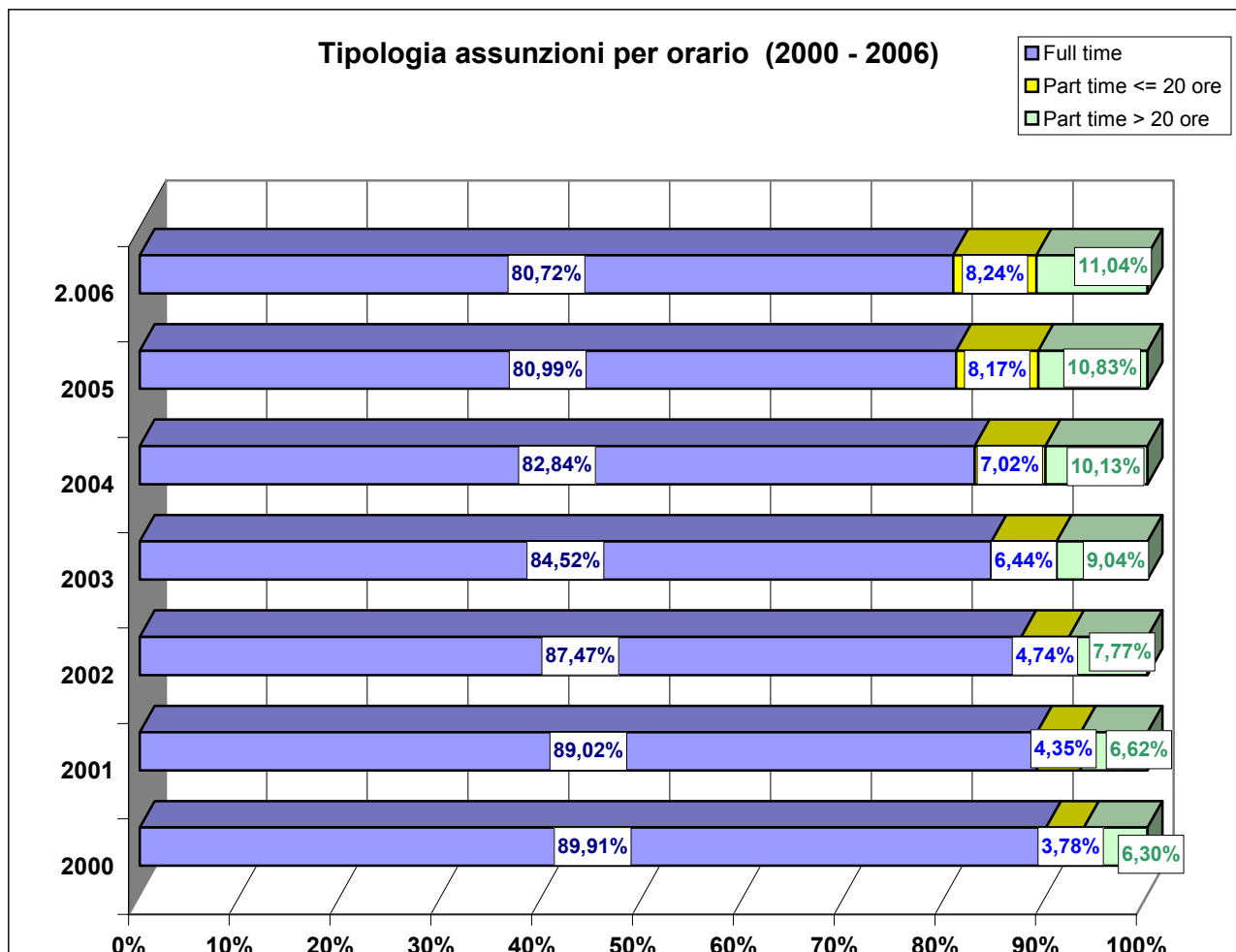
Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

- Gli stessi dati riferiti alla cittadinanza rivelano che dal 2000 al 2006 sono calate progressivamente, esclusa una punta intermedia che riguarda il 2002, le assunzioni degli occupati italiani e sono viceversa cresciute le assunzioni di stranieri. Anche in questo caso in modo indifferenziato rispetto al genere. Le assunzioni di lavoratori italiani scendono dal **80,43%** del 2000 al **70,72%** nel 2006, nello stesso periodo le assunzioni di stranieri salgono dal **19,57%** al **29,28%**.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

- Da ultimo vediamo il calo costante delle assunzioni avvenute con contratti full-time che ha interessato sia maschi che femmine. Pur distinguendo gli orari ridotti in due classi, più o meno di 20 ore settimanali, si verifica un aumento progressivo per entrambi i generi e per ambedue le classi delle assunzioni. Dal 2000 al 2006 i contratti di lavoro full-time dal **89,91%** passano al **80,72%**. I contratti di part-time a meno di 20 ore settimanali dal **3,78%** al **8,24%**, i contratti part-time con più di 20 ore settimanali dal **6,30%** vanno al **11,04%**. Anche in questo caso la tendenza è uniforme per entrambi i generi.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

BREVI CONSIDERAZIONI

La trasformazione che ha interessato la nostre produzioni manifatturiere nel periodo 2000-2007, ha prodotto un'espulsione rilevante di manodopera sia dalla grande che dalla piccola impresa. Il triennio 2004 - 2005 - 2006 è la fase di maggiore sofferenze ed in larga misura ha interessato lavoratori con età media elevata e dotati di professionalità chiuse.

Difficile la situazione per i lavoratori espulsi dalla piccola impresa e dall'artigianato, per i quali sono ancora pressoché inesistenti a tutt'oggi gli strumenti di tutela o di accompagnamento verso una nuova occupazione.

Le crisi e le ristrutturazioni risolte tramite l'istituto della mobilità hanno cagionato una platea di manodopera senz'altro appetibile per altre aziende che con l'assunzione godono dei benefici contributivi e fiscali, ma ri-collocata anch'essa in rapporti di lavoro non stabili.

Come già evidenziato dal relativo grafico diminuiscono le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, aumentano quelle a tempo determinato ma, il dato più preoccupante è quello riferito alle più che triplicate assunzioni in somministrazione. Le ricadute sociali di tale situazione sono facilmente intuibili: l'insicurezza rispetto al proprio futuro e quindi alla capacità di far fronte alla costituzione ed al mantenimento di una famiglia, il danno afferente alla situazione previdenziale/pensionistica, la scarsa prospettiva di incremento del reddito.

Positiva la costante crescita del tasso di occupazione, ma il dato, collegato a quanto rilevato sulle tipologie di assunzione, ci consegna un mercato del lavoro decisamente caratterizzato dalla precarizzazione. Dal momento che sono i numeri dell'occupazione femminile a segnare la maggior crescita è evidente che le forme di lavoro instabili riguardano prevalentemente le donne. Questo elemento – se unito alle indagini fatte nell'ambito del piano strategico della Provincia di Treviso sulla condizione femminile nelle quali emergeva forte la richiesta della qualità e dei diritti nelle forme di lavoro unitamente a servizi di supporto nel lavoro di cura – affida agli attori istituzionali l'onere di attivare percorsi finalizzati alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Permangono tutte le preoccupazioni circa l'occupazione giovanile, che come abbiamo modo di vedere per gli otto anni presi in considerazione, cala. È vero che la permanenza dei giovani all'interno del sistema scolastico si è allungata rispetto ai decenni precedenti ed è parimenti vero che le scelte scolastiche in provincia tendono ad essere orientate verso percorsi che producono competenze non immediatamente fruibili del nostro sistema produttivo. Rimane tuttavia da riflettere sull'efficacia degli interventi fatti nel corso degli anni tesi a rendere facile ed economico l'inserimento lavorativo dei giovani, che hanno trascurato una visione strategica che tenesse insieme, dentro un'idea di sviluppo, il posizionamento su livelli sempre più qualitativi dell'intero universo produttivo, con un sistema scolastico in grado di rispondere positivamente alla sfida.

Ancora significativa la crescita delle assunzioni di lavoratori immigrati. Inteso che in misura sempre maggiore è necessario che la nostra comunità viva in termini multiculturali e multietnici, con azioni che accompagnino una cittadinanza cosmopolita a fondamento della convivenza, capace di accogliere diritti civili e sociali, rimane aperta la questione di quanto il nostro sistema produttivo si continui a connotare, vista anche la crescente introduzione di manodopera non specializzata, per carenza e povertà di innovazione. In tal senso si configura una spirale negativa per la quale la persistenza di produzioni manifatturiere a basso valore aggiunto genera migrazione delle produzioni e conseguente disoccupazione che si ricolloca in assenza di riqualificazione. Seppure in modo non esclusivo, l'interruzione di tale circuito può avvenire innestando non sporadicamente la pratica della formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa, a tale proposito assume fondamentale importanza attivare la contrattazione della formazione professionale utilizzando tutti gli strumenti pubblici e privati a disposizione.

Il fatto che aumentino le assunzioni di lavoratori ultratrentenni ed ultracinquantenni, individui che verosimilmente hanno responsabilità familiari, contestualmente ai contratti part-time, lascia supporre che tra la cifra e lo spazio della realtà che non appare possa annidarsi un significativo fenomeno di lavoro sommerso nonostante la - seppur molto pubblicizzata e di poco effetto - cosiddetta "campagna di emersione".

Il quadro dell'occupazione nella nostra provincia si delinea pertanto di sostenuta precarietà e disvela un sistema produttivo poco vigile sul versante della concorrenza di alto profilo qualificata da innovazione, ricerca, formazione. È un apparato che sembra rimanere ancorato ad una competizione giocata sulla compressione dei costi dei salari e dei diritti. Tali lacune costituiscono un fardello non più supportabile per un'economia moderna e globalizzata. La situazione descritta potrà migliorare se, a seguito della adozione del Piano del Lavoro Provinciale, le enunciazioni di principio saranno seguite da azioni concrete.

* Segreteria CGIL Treviso – Mercato del Lavoro